



# Francesco: primario il diritto alla vita

*Un attentato alla sua sacralità l'aborto, lasciar morire i migranti, l'eutanasia*

## L'intervento

Nel discorso a Scienza & Vita il Papa indica come grado di progresso di una civiltà la sua capacità di custodire l'esistenza umana, dal concepimento al termine naturale, dedicando grande attenzione anche al tempo che unisce l'inizio con la fine. La denuncia delle morti sul lavoro, della denutrizione, di terrorismo, guerra e violenza

STEFANIA FALASCA

«È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia». Con queste nitide parole papa Francesco ha ricevuto ieri mattina in udienza i quattrocento delegati di Scienza & Vita per il decennale dell'associazione. Incoraggiando a svolgere il servizio a favore della persona umana, nella tutela e promozione della vita «in una società segnata dalla logica negativa dello scarto», il Papa ha voluto sottolineare «la sfida impegnativa che deve essere guidata da atteggiamenti di apertura, di attenzione, di prossimità all'uomo nella sua situazione concreta». «Per questo – ha affermato – vedo la vostra associazione come delle mani che si tendono verso altre mani e sostengono la vita... Questo è molto buono. Le mani che si stringono non garantiscono solo solidità ed equilibrio, ma trasmettono anche calore umano». «Per tutelare la persona – ha quindi aggiunto – voi ponete al centro due azioni essenziali: uscire per incontrare e incontrare per sorreggere. Il dinamismo comune di questo movimento va dal centro, che è Cristo, alle periferie». Nel suo saluto al Papa la presidente dell'associazione, Paola Ricci Sindoni, ribadendo lo scopo del loro lavoro a partire dalla convinzione «del bene prezioso che è la vita di tutti quanti camminano accanto a noi», ha spiegato come gli associati «cercano di argomentare e di proteggere la dignità dei molti che sono emarginati nella società, in quella periferia che ci indica come obiettivo da sostenere e da valorizzare». «Si pensi ai disabili – ha detto la presidente – agli anziani, ai detenuti, ai bambini abbandonati a se stessi, orfani di quella necessaria formazione che la famiglia sembra incapace a garantire, e che la scuola talvolta impone

in modo violento e ideologico. Si pensi ai giovani, non ancora inseriti nel mondo del lavoro, disorientati e stanchi, alle donne che in questa cosiddetta società avanzata, soffrono ancora di emarginazione e di violenza». «L'amore di Cristo – ha affermato papa Francesco associando dunque anche se stesso all'impegno di Scienza & Vita – ci spinge a farci servitori dei piccoli e degli anziani, di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita». «Amare la vita – ha quindi ricordato il Papa – è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente». Francesco ha poi ripreso nel suo discorso un punto già espresso nella *Evangelii gaudium* nel paragrafo sul dialogo tra la fede, la ragione e le scienze nel quale afferma che l'evangelizzazione è attenta ai progressi scientifici per illuminarli con la luce della fede affinché «rispettino sempre la centralità e il valore supremo della persona umana in tutte le fasi della sua esistenza». «Una società giusta – ha infatti precisato – riconosce come primario il diritto alla vita dal concepimento fino al suo termine naturale. Vorrei, però, che andassimo oltre, e che pensassimo con attenzione al tempo che unisce l'inizio con la fine. Pertanto riconoscendo il valore inestimabile della vita umana, dobbiamo anche riflettere – ha spiegato – sull'uso che ne facciamo. La vita è innanzitutto dono. Ma questa realtà genera speranza e futuro se viene vivificata da legami fecondi, da relazioni familiari e sociali che aprono nuove prospettive». L'incoraggiamento finale del Papa è dunque volto a «rilanciare una rinnovata cultura della vita, che sappia instaurare reti di fiducia e reciprocità e sappia offrire orizzonti di pace, di misericordia e di comunione». «Non abbiate paura – ha detto – di intraprendere un dialogo fecondo con tutto il mondo della scienza, anche con coloro che, pur non professandosi credenti, restano aperti al mistero della vita umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO. I delegati di Scienza & Vita a Roma per il Convegno del decennale dell'associazione

(Siciliani)

## Servitori di piccoli e di anziani

*L'auspicio che la scienza sia veramente al servizio dell'uomo*

### Il tema

**Si misura la giustizia e lo sviluppo di una società, ha detto il Pontefice, più che dalla diffusione di strumenti tecnologici, dalla sua capacità di tutelare e difendere la vita soprattutto nelle sue fasi più fragili**

**Pubblichiamo il discorso rivolto dal Papa ai partecipanti al Convegno promosso dall'associazione Scienza & Vita sul tema "Quale scienza per quale vita?".**

Cari fratelli e sorelle, vi accolgo in occasione del decennale di fondazione della vostra Associazione, e vi ringrazio per questo incontro e per il vostro impegno. Ringrazio in particolare la signora presidente per le cortesi parole che mi ha rivolto a nome di tutti voi. Il vostro servizio a favore della persona umana è importante e incoraggiante. Infatti la tutela e la promozione della vita rappresentano un compito fondamentale, tanto più in una società segnata dalla logica negativa dello scarto. Per questo, vedo la vostra Associazione come delle mani che si tendono verso altre mani e sostengono la vita. È una sfida impegnativa, nella quale vi guidano gli atteggiamenti dell'apertura, dell'attenzione, della prossimità all'uomo nella sua situazione concreta. Questo è molto buono. Le mani che si stringono non garantiscono solo solidità ed equilibrio, ma trasmettono anche calore umano.

Per tutelare la persona voi potete al centro due azioni essenziali: uscire per incontrare e incontrare per sorreggere. Il dinamismo comune di questo movimento va dal centro verso le periferie. Al centro c'è Cristo. E da questa centralità vi orientate verso le diverse condizioni della vita umana.

L'amore di Cristo ci spinge (cfr 2 Cor 5,14) a farci servitori dei piccoli e degli anziani, di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita. L'esistenza della persona umana, a cui voi dedicate la vostra sollecitudine, è anche il vostro principio costitutivo; è la vita nella sua insondabile profondità che origina e accompagna tutto il cammino scientifico; è il miracolo della vita che sempre mette in crisi qualche forma di presunzione scientifica, restituendo il primato alla meraviglia e alla bellezza. Così Cristo, che è la luce dell'uomo e del mondo, illumina la strada perché la scienza sia sempre un sapere a servizio della vita. Quando viene meno questa luce, quando il sapere dimentica il contatto con la vita, diventa sterile. Per questo, vi invito a mantenere alto lo sguardo sulla sacralità di ogni persona umana, perché la scienza sia veramente al servizio dell'uomo, e non l'uomo al servizio della scienza. La riflessione scientifica utilizza la lente d'ingrandimento per soffermarsi ad analizzare determinati particolari. E grazie anche a questa capacità di analisi noi ribadiamo che una società giusta riconosce come primario il diritto alla vita dal concepimento fino al suo termine naturale. Vorrei, però, che andassimo oltre, e che pensassimo con attenzione al tempo che unisce l'inizio con la fine. Pertanto, riconoscendo il valore inestimabile della vita umana, dobbiamo anche riflettere sull'uso che ne facciamo. La vita è innanzitutto dono. Ma questa realtà genera speranza

za e futuro se viene vivificata da legami fecondi, da relazioni familiari e sociali che aprono nuove prospettive.

Il grado di progresso di una civiltà si misura proprio dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili, più che dalla diffusione di strumenti tecnologici. Quando parliamo dell'uomo, non dimentichiamo mai tutti gli attentati alla sacralità della vita umana. È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell'altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente. Cari amici, vi incoraggio a rilanciare una rinnovata cultura della vita, che sappia instaurare reti di fiducia e reciprocità e sappia offrire orizzonti di pace, di misericordia e di comunione. Non abbiate paura di intraprendere un dialogo fecondo con tutto il mondo della scienza, anche con coloro che, pur non professandosi credenti, restano aperti al mistero della vita umana. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca. E, per favore, non dimenticate di pregare per me! Grazie.

Francesco  
© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

### Sarebbe "Laudato sii" il titolo dell'enciclica

La nuova enciclica di papa Francesco sull'ecologia si potrebbe intitolare "Laudato sii", e si aprirebbe quindi con una invocazione tratta dal celebre "Cantico delle creature" di san Francesco. L'indicazione, rilanciata dai social network, è stata fornita dal direttore della Libreria editrice vaticana, don Giuseppe Costa, che ieri era a Napoli per ritirare il "Premio cardinale Michele Giordano" assegnato ad un volume dell'architetto Paolo Portoghesi ("Il sorriso di tenerezza") sulla custodia del creato edito dalla Lev. E a tal proposito che don Costa ha ricordato la prossima enciclica del Pontefice sull'ambiente dovrebbe essere pronta per metà giugno. L'indicazione di don Costa è stata rilanciata dal sito "Il Sismografo", che comunque osserva come «per ora non esista nessuna conferma ufficiale». Anche vi sono documenti precedenti, il Cantico delle Creature è considerato il primo testo in "volgare" della letteratura italiana. Ne è autore Francesco d'Assisi e, secondo una tradizione, la stesura risalirebbe a due anni prima della sua morte, avvenuta nel 1226. La prossima enciclica sarà la seconda del pontificato di papa Francesco. La prima, "Lumen Fidei", pubblicata nel luglio 2013, l'attuale Pontefice l'aveva elaborata sulla base degli appunti estesi consegnatigli personalmente dal Papa emerito Benedetto XVI. (P.C.)



I lavori di gruppo durante il Convegno di Scienza & Vita

(Siciliani)

## I commenti. Tra nascita e morte, la "terra di mezzo" ci chiama

UMBERTO FOLENA

Breve e chiaro, gentile e accogliente. È papa Francesco nei commenti dei consiglieri di Scienza & Vita. Un Papa che sottolinea e rilancia. E, tra il sorgere della vita e il suo tramonto, indica quella "terra di mezzo" dove si combatte quotidianamente la battaglia per la dignità e la bellezza contro la cultura dello scarto. «Parole belle e serene – spiega Carlo Bellieni – che fanno chiarezza: chi critica il Papa, imputandogli una supposta rottura con il suo predecessore, è servito». Non solo. Bergoglio rilancia e invita a un passo ulteriore, ad allargare lo sguardo «a tutti gli attentati alla vita – sottolinea Da-

niela Notarfonso – dagli immigrati scomparsi nel Mediterraneo ai morti sul lavoro». È tutta la vita da amare e tutelare, osserva Chiara Mantovani: «Ci ha messi in guardia dalla terribile cultura dello scarto, che disprezza i non ancora nati come coloro che vivono con sofferenza e difficoltà, fino all'eutanasia, nominata esplicitamente in un momento in cui questa parola sempre impronunciabile». È la stessa osservazione di Massimo Gandolfini: «L'ha chiamata con il suo nome, eutanasia: bene! Senza giri di parole né eufemismi. È importante anche perché la Dat (Dichiarazione anticipata di trattamento, giusto per non chiamarla con il suo nome vero, ndr) sta forse per fare la sua ap-

parizione in Aula». Ma questa sorta di "terra di mezzo" non costringe Scienza & Vita ad allargare fin troppo il proprio raggio di interesse e intervento? Per Bellieni non è così: «Da un lato è necessario essere realisti, tutto non possiamo fare. Ma neppure dobbiamo costringerci entro paletti troppo stretti. Comunque, tra i pilastri fondativi di Scienza & Vita sono già pre-

sistiti. L'impegno per la vita non può essere zoppo, esige uno sguardo ampio e la capacità di andare oltre le specializzazioni». Consenso convinto e unanime anche attorno all'invito «a collaborare con chi non crede – spiega Emanuela Lulli, ma condivida il mistero e la bellezza della vita». Lo sottolinea anche Paolo Marchionni: «Dobbiamo domandarci subito come tradurre

**«Annunceremo la "grande bellezza" della vita umana da non asservire alla tecnologia»**

in pratica l'invito a dialogare con tutto il mondo della scienza. Lo strumento più adeguato potrebbe essere una società scientifica.

L'importante è non porre immediatamente le ragioni della fede, ma affermare innanzitutto le ragioni di una scienza rispettosa dell'uomo, che sappia dialogare con gli strumenti suoi propri». Ma gli interlocutori ci sono? «Eccome». È un primo obiettivo? Ad esempio, racconta Gandolfini, «studiare assieme come la scienza possa essere sempre a favore dell'uomo senza farsi sopraffare dalla tecnologia: scienza e fede, tutt' e due a servizio dell'uomo e non viceversa». Fa loro eco Chiara Mantovani: «Lo stesso Bagnasco ci invita a continuare a coltivare la buona scienza, quella che ama la vita, senza timore di relazionarci con alcuno, con garbata determinazione, perché ne va del futuro dell'uomo».

Parla di bellezza Emanuela Lulli. Ne parla anche, non a caso, Daniela Notarfonso: «Nel nostro gruppo di lavoro sull'educazione abbiamo richiamato la necessità di annunciare innanzitutto la bellezza e la meraviglia della vita, senza commenti. Ai giovani e ai bambini. Che si emozionano al semplice vedere la bellezza di una gravidanza». Una vita bella e anche «sacra». Ma sacra in che senso? «Selo chiede Marchionni, che si risponde così, con Bagnasco: «Sacra come sacra è la patria, ossia grande e straordinaria, per una sacralità che non richiama necessariamente e subito l'elemento religioso. Sacra perché di per sé merita il massimo rispetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA